

ORCHESTRA DI FIATI DEL CONSERVATORIO

La *Suite per orchestra jazz* è una delle opere più note di **D. Schostakovich** (1906-1975) grazie al settimo movimento: il *Valzer n° 2*, che con la direzione di Chailly è stato usato nella registrazione della colonna sonora del film “*Eyes Wide Shut*” (1999) di Stanley Kubrick, oltre che per i relativi titoli di testa e di coda. La Suite fu eseguita per la prima volta nel 1988 a Londra sotto la direzione del grande violoncellista Mstislav Rostropovich. Si ritiene che la Suite sia stata completata da Schostakovich non prima del 1956, utilizzando brani già precedentemente prodotti, in particolare quelli scritti per il film “*Il primo scaglione*”.

Le *Variazioni su un tema di Glinka “O che giovane bellezza”* per Oboe e Banda Militare di **N. Rimskji- Korsakov** (1844-1908) è uno dei primi esempi di concerto per strumento solista e banda scritto appositamente per questo organico. Scritto tra il 1877 ed il 1878, quando Korsakov ricopriva il ruolo di sovrintendente alle bande militari della marina russa. Dello stesso periodo gli altri due concerti solistici con Banda, per Clarinetto e Trombone.

D. Maslanka utilizza in *Give Us the Day* le parole “Dacci oggi” dalla preghiera del Signore, in realtà l'ispirazione per questa composizione è buddhista. La breve Sinfonia per Fiati viene composta da Maslanka dopo aver letto un libro del monaco vietnamita Bhudd Thich Nhat Hahn intitolato “For a Future to be Possible”. La sua premessa è che il futuro di pace per il Pianeta sarà possibile solo se gli individui saranno profondamente consapevoli di loro stessi, di ciò che sono realmente. Per Maslanka, scrivere musica e dividerla con le persone sono due di quei punti di profonda consapevolezza.

“*Vissi d'arte*” è un'aria per soprano del secondo atto dell'opera Tosca di **Giacomo Puccini**. Il brano si inserisce in coda al dialogo tra la cantante Floria Tosca e il Barone Scarpia, quando questi ricatta la donna chiedendole di concedersi a lui in cambio della liberazione del suo amato, il pittore Mario Cavaradossi, condannato a morte. L'aria rappresenta un momento speciale all'interno del movimentato decorso degli eventi rappresentati, una parentesi di riflessione intima in cui la protagonista del dramma pucciniano, incredula dinnanzi alla propria sventurata storia d'amore, si rivolge direttamente a Dio, con un tono sì supplichevole, ma che cela anche una nota di severo rimprovero.

G. Puccini “*O mio babbino caro*” è un'aria tratta da Gianni Schicchi, un'opera in atto unico che fa parte del cosiddetto *Trittico* pucciniano. La storia grottesca si incentra su un testamento dettato dal defunto Buoso Donati che aveva lasciato in

eredità i suoi beni ad un convento dei frati. I suoi parenti chiamano in aiuto Gianni Schicchi, uomo astuto e intelligente, per trovare una soluzione. Lui inizialmente rifiuta ma poi si lascia convincere perché sua figlia Lauretta è innamorata del nipote di Donati e, seppure contrastata per la sua modesta provenienza, vuole sposarlo. Alla fine riesce a far cambiare il testamento dal notaio con un inganno: infilatosi nel letto del defunto prende il suo posto, dichiarando le ultime volontà all'ignaro notaio. Egli così si attribuirà la parte migliore per donarla alla figlia e permetterle il desiderato matrimonio. *O mio babbino caro* è l'aria "del convincimento", l'unica con tono quasi drammatico, cantata da Lauretta al momento in cui i parenti chiedono l'aiuto di Schicchi per cercare di risolvere la questione.

G. Holst scrisse la *Prima Suite in E-flat* nel 1909 ma venne eseguita per la prima volta nel 1920. Il pezzo inizia con "Chaconne", una melodia di 16 note che attraversa l'intera band. Il finale di questo primo movimento è caratterizzato da un forte/fortissimo in tutti gli strumenti. I rimanenti due movimenti sono in realtà basati su un segmento di questo tema della Ciaccona. "Intermezzo" è contrassegnato vivace e attraverso il ritmo vibrante ci viene mostrata la padronanza di Holst nella scrittura degli strumenti a fiato. Il pezzo termina con una marcia e una combinazione delle due melodie già esposte, con un contrappunto raffinato.

S. Reineke: *Pilatus: Mountain of Dragons* è stato commissionato dalla Jugend-Blasorchester di Lucerna (Svizzera), per commemorare il 50° anniversario del complesso. La prima mondiale è stata data il 31 maggio 2002, nello spettacolare Kultur und Kongresszentrum di Lucerna, di fronte al Monte Pilatus. Questa composizione per banda sinfonica si apre con il Monte dormiente nella notte, avvolto nell'oscurità e nel mistero, tra le nuvole alte sopra Lucerna. All'alba, una banda di coraggiosi avventurieri sale sul Pilatus in cerca di draghi da uccidere. Dopo un arduo viaggio pieno di panorami mozzafiato, gli avventurieri scovano finalmente una tana di draghi. Svegliatosi di soprassalto, un potente drago è costretto a combattere contro gli intrusi, i quali vengono feriti mortalmente, tranne un avventuriero che implora perdono e pietà al drago. Dimostrando grande umanità, il drago produce dalle sue stesse ferite una pietra magica, chiamata draconite, per guarire e salvare gli intrusi. Con questo gesto, il drago infonde compassione e tolleranza nei cuori e nelle menti degli uomini.

GRAZIE a tutti gli Studenti partecipanti per l'impegno

Auditorium del Conservatorio Mercoledì 13 Novembre ore 18,00

ORCHESTRA DI FIATI DEL CONSERVATORIO

D. Schostakovich N. Rimskij Korsakov

D. Maslanka G. Puccini G. Puccini G. Holst

S. Reineke

Direttori: Carlo Serra e Luigi Muscio

dedicato a Omar e Riccardo

*Suite per Orchestra Jazz N° 2 “The second Waltz” Variazioni su un tema di
Glinka per Oboe e Orchestra di Fiati*

Introduzione - Tema - XII variazioni - Finale (allegro moderato)

Claudia Frau, oboe solista *Give us the day*, Short Symphony for Wind
Orchestra

Vissi d'Arte da Tosca **Sara Mizzanu**, soprano solista *O mio babbino caro* da
Gianni Schicchi

First Suite for Military Band Pilatus: Mountain of Dragons

ORCHESTRA DI FIATI DEL CONSERVATORIO

Marina Onidi, ottavino **Giulia Lallai, Silvana Chiaramonte, Pietro
Nonnis, Fedro Floris, Laura Tronci, Carla Olla**, flauti **Emanuela Muzzu,
Giorgia Meloni, Silvia Piras, Sara Caddia**, oboi **Paola Lilliu**, clarinetto
piccolo **Maria Laura Deriu, Paolo Pontillo, Giusy Silanos, Alessia Asja
Dessì, Debora Cabras, Angelica Buanne, Gianmarco Todde, Tommaso
Paulis, Alice Pau, Giulia Mereu**, clarinetti **Francesca Sanna**, clarinetto
basso **Stefania Loddo, Nicolò Atzeni**, fagotti **Esmeralda Tola, Cinzia Lai**,
sax contralti **Lorenzo Grecu, Roberto Usai**, sax tenore **Ignazio Murtas,
Valentina Spada**, sax baritono **Edoardo Perniciano, Serena Flore, Miriam**

Picciau, Cara Kosal, corni Alessio Medda, Cristina Mancosu, Pietro Medda, Daniela Ennas, Davide Carboni, trombe Giovanni Martinelli, Siria Pitzianti, Matteo Floris, tromboni Ambrogio Pili, euphonium Roberto Greco, tuba Giacomo Paulis, contrabbasso Paride Pusceddu, timpani Gianluca Cossu, Noemi Steri, Silvia Cossu, Marta Dessì, Daniele Landis, percussioni Varvara Kotova, pianoforte Alice Cambarau, arpa